

INTRODUZIONE ALLO SPETTACOLO

“IL CORVO-POE E DINTORNI”

Qualche parola per dirvi come nasce questo spettacolo. La prof. Giribono mi espresse alcuni mesi fa il desiderio di teatralizzare il poemetto *Il Corvo* di Edgar Poe con la sua classe prima e mi chiese se era possibile concretizzare tale progetto con i colleghi Lippi e Santoro, esperti di teatro e musica, che tangibilmente hanno operato in questi anni all'interno della nostra scuola. La proposta mi piacque a tal punto da condurmi a costruire una sorta di antefatto in cui sarebbe stata raccontata la vita di Poe. A quel punto la mia classe quarta si ritrovò coinvolta nel progetto.

Quanto siano importanti questi bizzarri mescolamenti tra biennio e triennio, quando si giocano su un territorio di libertà, con insegnanti diversi, di formazione diversa, lo lascio alla vostra immaginazione. Per prima cosa cambia il piano relazionale tra gli uni e gli altri (docenti e studenti che siano) favorendo il formarsi di un clima affettivo-emotivo che spacca gli schemi abituali. Sul piano didattico culturale il miracolo è ottenere che le parole dense della letteratura ritrovino nel loro pronunciamento finalmente corpo, e da sé sole, senza manuali o altro, raccontino una civiltà intera. Le parole quindi sono accompagnate dalle immagini fascinate dell'arte e da quel collante magico che è la musica in uno spazio teatrale che reinventa la realtà sospesa del racconto. La sceneggiatura della prima parte è stata da me realizzata utilizzando liberamente testi di Poe (La filosofia della composizione) e testi di Baudelaire tratti dall'Epistolario, dai Diari e dai numerosi scritti su Poe, autore che Baudelaire attraversò amorosamente per tutta la vita.

Le immagini proiettate, oltre ai noti ritratti dei due autori (da sottolineare quello straordinario di Nadar che fotografò Baudelaire cogliendone con geniale modernità l'espressione spiritata e nervosa) appartengono al repertorio Preraffaellita e tardo ottocentesco (Morris, Burne Jones, Whistler, Dante Gabriel Rossetti) che bene interpretano con le loro fanciulle perturbate e perturbanti tutto il mondo romantico decadente cui Poe diede inizio.

Questa breve sceneggiatura è anche da intendersi come un omaggio a Poe e a Baudelaire che per primi pagarono con la vita il prezzo alto e difficile della creazione artistica e inaugurarono tutto ciò, che dalla loro esperienza in poi, sarebbe stato chiamato “il moderno” nella storia dell'estetica. A loro siamo debitori.

Con questa piccola cosa, realizzata con i miei colleghi e i nostri carissimi ragazzi, chiudo un discorso iniziato qui al Molinari più di vent'anni fa. Se un giovane collega mi chiedesse qualche consiglio su questo nostro difficile mestiere non esiterei a rispondere:

Trasmetti tutto ciò che ami e non temere di rischiare

Paola Zamboni